Anno XXXIV — Venerdì 13 Luglio 1900 — Conto corrente con la posta — N. 168

# Giornale di Udine

Esce alle ore sei del mattino tutti i giorni eccettuato il Lunedì

ASSOCIAZIONE

Udine a domicilio e in tutto il Regno lire 16.
Per gli stati esteri aggiungere le maggiori spese postali — semestre e trimestre in proporzione.
Numero separato cent. 5
» arretrato » 10

INSERZIONI

Inserzioni nella terza pagina sotto la firma del gerente cent. 25 per linea e spazio di linea. Annunzi in quarta pagina cent. 15. Per più inserzioni prezzi da convenirsi. — Lettere non affrancate non si ricevono, nè si restituiscono manoscritti.



## La guerra in Cina
### Una ribellione contro gli stranieri
### repressa nel 1864

Dal pregevole libro del dott. Mario Carli: *Il Ce Kiang*, rileviamo questi ricordi sulla ribellione dei Tai ping:

Hung Siu-tsuen, che della ribellione fu la mente e il braccio, avendo avuto delle visioni negli accessi di febbre durante una lunga malattia, si credette chiamato dal cielo a fondare una nuova dinastia per salvare la Cina. Assunse il nome di Tien-tê, ossia « Virtù celeste », volendo così mostrare la virtù onde sarebbe animato, qualora fosse riuscito al trono. I suoi seguaci divennero, specialmente dal 1848 in poi, una legione; essi portavano i capelli lunghi, e per questo i cinesi li chiamarono *Ciang mao tsè*, ossia « Ribelli dai capelli lunghi. » La dinastia che essi voleano fondare doveva chiamarsi Pingciao, ossia « dinastia pacifica » in contropposizione all'esistente Tsin ciao, ossia « dinastia pura. « L'epiteto di Ta o Tai, che in cinese e in cantonese suona « grande », e che si suol aggiungere al nome delle dinastie per magnificarle, fu applicato dai ribelli alla futura dinastia, ed è così che dagli europei furono chiamati Tai-ping.

Nel 1851 cominciò la persecuzione ordinata dal Governo di Pechino contro questa massa di rivoluzionari, i quali, seguendo ciecamente gli ordini del loro capo, erano diventati assai pericolosi.

Favoriti prima da una debole resistenza da parte delle truppe imperiali inviate a combatterli, inorgogliti poi da facili vittorie, organizzarono quella vasta insurrezione che in breve devastò completamente parecchie delle più ricche provincie della Cina, fra le quali anche il Ce-kiang, dal 1860.

Gli stranieri, di fronte a questa lotta interna, restarono indifferenti; ma nel 1861, dopo la pace di Pekino, cominciarono ad aiutare le truppe imperiali, e fu solo mercè il loro aiuto che queste riuscirono vincitrici.

Un avventuriero americano, Federico G. Ward, prestò ai cinesi man forte, per riprendere Sung-kiang, e allestì un corpo militare chiamato « il sempre vittorioso », che nel 1862 inflisse ai Tai-ping, nel Kiang-su e nel Ce-kiang, una serie di disfatte.

Morto il Ward, dopo qualche tempo, gli successe nel comando di quel corpo militare un altro americano, Burgevine, poi due inglesi, Holland e Cooke, e finalmente, nell'aprile del 1863 Pietro Gordon, colonnello inglese.

Anche i francesi portarono un prezioso aiuto agli imperiali, con la formazione di un reggimento franco-cinese, comandato da Le Brethon e Giquel.

La potenza dei Tai-ping venne così rapidamente stremata, e nel maggio del 1864 più non restava loro che Nankino, la qual piazza fu presa dalle truppe cinesi senza l'aiuto degli europei.

Il primo giugno dello stesso anno le milizie raccolte dagli stranieri furono sciolte, e l'Imperatore insignì il colonnello Gordon del più alto grado militare cinese, Ti tu, ossia capitano generale.

Secondo un calcolo fatto a Scianghai, durante questa ribellione, dal 1851 al 1865, perirono 20 milioni di cinesi.

### Le donne e i bambini europei
### risparmiati dai boxers

*Londra, 12 ore 7.* — **Secondo un telegramma di ieri da Shanghai, i « boxers » di Pekino avrebbero rispettato le signore europee ed i bambini.**

**Ciò risulterebbe da un diglietto della signore Macdenal, moglie del ministro d'Inghilterra, pervenete al console inglese di Shanghai.**

### G' italiani a Pechino

Scrivono da Roma all'*Arena*:

Continuano a mancare notizie sulla sorte delle Legazioni europee nella capitale cinese.

« E' questo — mi diceva un funzionario della Consulta — ciò che soprattutto allarma. Se i ministri europei fossero ancora in vita, è quasi impossibile supporre che, a furia di denaro, non fossero riusciti a mandar qualche messaggio fino alla costa, o per lo meno a Tiens tsin. Se non si fanno vivi, è indizio che son morti tutti. »

Non son molti gl'Italiani che risiedevano a Pechino — astrazion fatta dai Missionari e delle monache, dei quali è difficile avere un elenco preciso, specialmente coll'indicazione della loro nazionalità.

Oltre il personale fisso della Legazione — il marchese Salvago Raggi e la sua signora, l'addetto Don Livio Caetani, terzogenito del Duca di Sermoneta, e lo scritturale Ettore Menichello, già sott'ufficiale di marina — ed oltre al picchetto di 40 marinai comandati dagli ufficiali di marina Paolini e Olivieri — consta alla Consulta che a Pechino risiedevano cinque italiani: e cioè il marchese Giacomo Pallavicino cugino del marchese Salvago, rappresentante del Sindacato italo belga; il sig. Sabbione di Roma, rappresentante d'un *Peking Syndacate*, che non so cosa sia; il sig. Primo Benvenuti, rappresentante del Sindacato anglo italiano per la famosa concessione delle miniere; l'ing. Rizzardi, di Milano, altro rappresentante dello stesso Sindacato ed il sig. De Luca, figlio dell'ex ministro italiano a Pechino, impiegato nelle dogane imperiali.

Il Benvenuti, romano, è andato in Cina per dimenticare e farsi dimenticare. Egli è stato il tristo eroe d'un tragico dramma che commosse anni fa l'opinione pubblica: fu lui che uccise una sorella sua perchè amoreggiava con un giovane che non gli andava a sangue. Il Benvenuti fu assolto dai giurati, con un verdetto che produsse, allora, la più penosa impressione.

Anche il marchese Giacomo Pallavino, se ben ricordo, è stato l'involontario protagonista, o quanto meno testimonio, d'un tragico fatto, avvenuto pochi anni fa. Trovandosi a Roma, e facendo una gaia gita sul Tevere con degli amici canottieri, una ragazza allegra che trovavasi in loro compagnia, cadde nel fiume e miseramente annegò. Fu forse pel triste ricordo di questo doloroso accidente che il giovine Pallavicino andò in Cina.

*L. Dobrilla*

### Gravissima situazione delle truppe internazionali
### a Tientsin

*Londra 12, ore 7* — La situazione a Tientsin è gravissima. Le truppe internazionali difettano d'acqua. Il fiume è inquinato e causa le pioggie incessanti ingrossato. Il fango raggiunge in molti punti l'altezza di alcuni metri.

L'artiglieria cinese è molto bene servita. Quasi nessun colpo fallisce il segno, cosicchè il cannoneggiamento da parte dei cinesi arreca danni gravissimi. I tedeschi hanno già 250 fra feriti ed ammalati. Le truppe degli altri Stati ne hanno pure in proporzione.

### L'esercito giapponese

*Londra 12, ore 9* — Il corrispondente del *Daily Express* telegrafa da Cefu che il Giappone ha calcolato che la campagna in Cina possa durare da 2 a 3 anni. Il Giappone spera di aver in Cina, prima che la stagione delle pioggie sia inoltrata, un esercito di 63,000 uomini. 22,000 uomini sono già sbarcati a Taku; questi sono armati in modo perfetto sotto ogni riguardo. Le truppe sbarcate hanno con sè 36 obici, 120 cannoni da campagna, un corpo sanitario completo; inoltre hanno a loro disposizione 2 navi-ospitali e 8000 portatori.

Altri 23,000 uomini sono attesi a Taku prima del 21 luglio.

Il Comando supremo è affidato al maresciallo Wedzu.

### Un proclama imperiale
### che dichiara gli europei provocatori

*Washington 12, ore 10.20 a.* — **Il ministro cinese comunicò a Hai l'editto imperiale del 29 giugno. L'editto dice che il governo cinese essendo impotente a reprimere la ribellione, cercò di mantenere relazioni cordiali con le potenze, ma i soldati europei provocarono i cinesi.**

### Le truppe internazionali sconfitte

*Londra 12 ore 10 45 a.* — Il *Daily Express* ha da Tientsin 11: Il generale cinese Nech sconfisse le truppe internazionali e dopo vivo combattimento rioccupò l'arsenale.

Il comandante giapponese chiese rinforzi.

Il *Daily Mail* ha da Shanghai che Lihung Chang venne chiamato a Pechino.

### Il panico a Shanghai

Il *Times* riceve da Shanghai, 11: Continua il panico nella popolazione di Shanghai. Parecchie migliaia di cinesi lasciarono la città. Gli affari di importazione sono sospesi, massime pel credito, ristretto a quello accordato dai banchieri indigeni.

La maggior parte delle filature di cotone sono chiuse. Gli incassi della dogana di Shanghai pel secondo trimestre 1900, accusano una diminuzione di 426.000 *taels* sul trimestre corrispondente del 1899. L'avviso della ricompensa offerta dall'imperatore Guglielmo venne affisso sui muri di Shanghai: i cinesi lo leggono mostrandosi increduli circa l'offerta e dicono: « Dove mai troverà tanti denari? »

### Gli ultimi combattimenti al Transvaal
### Una lettera tragica
### I feriti bruciati

Una lettera da Pretoria pubblicata dal *Petit Bleu* dà orribili particolari intorno ai combattimenti sanguinosi che hanno avuto luogo nei dintorni di Johannesburg.

Eccone qualche brano:

« Gli avvenimenti precipitano drammaticamente. Il generale French si è avanzato con rapidità fulminea. Gli inglesi sono a Johannesburg. I boeri, è vero, hanno loro inflitto delle terribili perdite. Tutt'intorno alla città vi sono mucchi di cadaveri. A Buysen ha avuto luogo uno spettacolo terribile: dopo un combattimento eroico di Botha, il terreno era seminato di feriti inglesi, sopra uno spazio di due chilometri. Tutto a un tratto si incendiò l'alta erba secca in questa stagione, e si potevano vedere i feriti che si torcevano in mezzo alle fiamme.

Johannesburg ha capitolato martedì, ma il maresciallo Roberts non ha occupato la città che quarantott'ore dopo, attendendo la ritirata completa dei boeri, che hanno combattuto ed ucciso nel vie tutto un distaccamento di guardie scozzesi che aveva voluto penetrarvi troppo presto ».

### Cinque italiani torturati e decapitati

*Nantes 12, ore 10* — **Il giornale *Il Faro* pubblica un dispaccio da Orano annunciante che cinque oriundi italiani appartenenti alla legione straniera, che disertarono il campo a Zubia furono fatti prigionieri dai cavalieri Iriguig che li decapitarono dopo aver fatto loro subire orribili torture.**

### Gli italiani assassinati dai somali

Gli operai italiani rimasti vittime dell'assalto dato dai somali alla ferrovia Gibuti-Harrar (protettorato francese) sono i seguenti: Dal Gatti Giovanni, di Giuseppe, da Barisciano (Aquila); Sebastiano e Michele Giambardino fratelli, e Celeste Bonanni di Ovindoli (Aquila); Nizzi Alessio fu Luigi, da Fiumalbo (Modena); Zattria o Isadria Pietro di Torino; Babbo o Babbi Ludovico, di Battista di Rocca di Mezzo (Aquila).

### Disastrose inondazionioni in Ungheria
### Mortali conseguenze di un panico

*Budapest 11.* — Nei dintorni di Kiskoref (Comitato di Abong) un terribile temporale causò gravissime devastazioni. Il fime Rime asportò due ponti presso Nyuintya e Sytuszes. Dieci persone furono travolte assieme al ponte di Nynstya. Si hanno due annegati anche ad Iglo (Comitato di Seres). Le inondazioni arrecarono danni gravissimi.

A Gyongyos l'uragano asportò un tendone d'un circo equestre. Il pubblico, invaso da terribile panico, si precipitò all'uscita. Donne e fanciulli furono, travolti e calpestati. Per egoismo brutale gli uomini miravano solo alla propria salvezza.

Sgombrato il circo trovaronsi morte calpestate otto ragazze.

Numerosissime donne sono lesionate gravemente.

Un veterinario ha presentato, giorni fa, la seguente parcella: « Per aver curato il vostro *pony*, che è morto ieri, lire 25.60. »

### Operai italiani espulsi dall'Alsazia

*Metz, 12.* — Gli operai italiani addetti ai lavori delle miniere carbonifere di Carling e dell'Hôpital furono congedati in massa in seguito a un orribile assassinio perpetrato da uno di essi sopra certo Grill, operaio indigeno. Questo disgraziato, volendo intromettersi in una rissa, ricevette da un italiano un formidabile colpo di scure, che lo spaccò letteralmente in due pezzi dalla spalla all'anca destra.

Per calmare gli spiriti eccitatissimi degli altri operai contro quelli italiani, il Governo tedesco vorrebbe scacciarli in massa dall'intera Alsazia-Lorena; ma non lo può, vista la scarsezza della mano d'opera: ne vennero espulsi però parecchi ed altri si rifugiarono nel Lussemburgo, avendo loro il Governo francese vietato l'ingresso in Francia.

### Avviso agli esportatori in Turchia

Il 25 corr. la Turchia metterà in esecuzione l'*Iradè* del Sultano che aumenta del 3 per cento i dazi doganali delle merci provenienti dalla Grecia e dagli Stati Balcanici. Questa disposizione non si applica nè all'Italia nè alle altre Potenze colle quali è necessario che la Turchia rinnovi le convenzioni prima di introdurre mutamenti. Ma i nostri esportatori per la Turchia dovranno munire i loro prodotti del certificato di origine per non essere sottoposti al maggior dazio del 3 per cento.

In proposito vennero diramate apposite istruzioni alle Camere di commercio perchè i nostri esportatori siano informati in tempo utile della necessità di far accompagnare le loro spedizioni dal certificato di origine.

## Gl'italiani in Africa
### La vita
### nello stato libero del Congo

Sulle condizioni del Congo si è scritto molto, ma le relazioni che vennero pubblicate non concordano punto fra di loro.

Ora abbiamo sott'occhio una lettera gentilmente comunicataci, del sig. Umberto De Agostini di Udine, sott'ufficiale nell'esercito dello Stato libero del Congo, che scrive da Leopoldville.

Il sig. De Agostini dice che sono tutte calunniose le descrizioni che rappresentano il Congo come uno stato barbaro, pericoloso specialmente per gli italiani.

Egli crede che le notizie allarmanti siano sparse da quegl'italiani che si recano al Congo per rimanervi non più di un anno, e poi cercano ogni modo per far ritorno in Europa.

Si tratta di solito di giovanotti andati al Congo senza alcuno scopo i quali poi, pentiti, sparlano del paese dove non hanno trovato fortuna.

Il sig. De Agostini viene poi a parlare delle crudeltà attribuite agli europei.

Tempo fa i giornali riportavano delle scene d'inaudita atrocità avvenute al Congo.

Si leggeva fra altro:

Risulta da un rapporto che il bianco Van Eycken ordinò ai suoi 30 soldati di entrare nel villaggio di Ambeo per vedere se i negri facessero cautchouc e in caso negativo per farli tutti trucidare.

Siccome i negri furono sorpresi a riposare, e questo atroce comando fu eseguito, Van Eycken fu contento dell'impresa, ma non la trovò abbastanza completa e volle che si tagliassero le teste agli uomini per attaccarle alle palizzate del villaggio e si denudassero i cadaveri delle donne e dei fanciulli appendendoli alle case in forma di croce. Così si fecero in tutti gli altri villaggi sulla via di M' Dobo. E l'incendio completò l'opera di distruzione per modo che al ritorno gli stessi massacratori non trovarono un sol tetto ove albergarvi.

Il 10 dicembre dell'anno scorso un soldato bianco veniva ucciso a Mandika. Il capo tribù di quel posto fu catturato dal terribile Van Eycken che, dopo averlo ben bastonato, volle sapere ove trovavasi il fucile del soldato ucciso.

Visto il silenzio del negro, Van Eycken lo fece coricare, e preso un bastone glielo sprofondò nella parte posteriore del corpo fino a 10 centimetri di profondità.

Poi, attaccatagli una corda al collo, l'obbligò a marciare coi soldati verso il suo villaggio, e sorpresi lungo la via i suoi tentativi per evadere, lo uccise con una revolverata a bruciapelo.

Tagliò poi la testa del disgraziato, la conficcò ad un bastone e col macabro trofeo penetrò nel villaggio ove i suoi trucidarono tutti gli abitanti che incontravano. Ma avendo dimenticato di mutilare gli uccisi, i soldati furono severamente redarguiti e dovettero ritornarsene per soddisfare a questo nobile incarico.

Il De Agostini dice che in questi fatti non vi è nulla di vero, o per lo meno vi è molta esagerazione.

Egli scrive:

Fu come succede dappertutto il mondo (forse peggio fra di noi), fu una piccola scaramuccia contro 80 negri che si erano ribellati; ma la ribellione venne subito soppressa. Il Congo è vastissimo, e non deve meravigliare se qua e colà succedono talvolta degli attriti fra gli indigeni e gli europei.

Il De Agostini finisce dicendo ch'egli si trova benissimo e che non ha da fare nessuna lagnanza, nessun reclamo.

### I nostri operai in Germania

(Corrispond. particolare del *Giornale di Udine*)

Hagen, 11 luglio 1900.

Da questa operosa ed industre regione dell'impero germanico, vi mando questa mia corrispondenza.

*Hagen* da dove vi scrivo, è una bella città che conta circa 80.000 abitanti. Non offre nulla di notevole allo studioso visitatore; è un centro commerciale però di grande importanza, e per la sua posizione, e per le sue molte diramazioni ferroviarie, è destinata ad un avvenire di gran lunga migliore.

Le sue vie sono solcate ed allacciate colle cittadelle circostanti da numerosi tram-elettrici, sempre gremiti di viaggiatori, in ispecie nelle ore del mattino e della sera, che trasportano a centinaia gli operai nei diversi stabilimenti industriali che sorgono nel circondario.

*Hagen* è il punto d'arrivo, anzi dirò meglio di concentrazione, dell'emigrazione Italiana, per la ricerca d'occupazione nella Vestfalia; ed ivi trovansi per conseguenza fatale, numerosi...... agenti d'emigrazione, che con promesse di pronta occupazione e di lauti guadagni si fanno dare denari dagli emigrati, per poi — spesso — lasciarli abbandonati a se stessi, od alla mercè di altri speculatori.

E questa è una grave ed importante questione, della quale le autorità consolari, residenti all'estero, dovrebbero ingerirsene alquanto di più di quello che fino ad ora se ne siano ingerite.

In tutta la Vestfalia generalmente havvi una grande quantità di lavori in costruzioni. Le antiche catapecchie, costruite nella gran parte in legno, si vedono continuamente sparire, per lasciar luogo ai bellissimi ed ampli fabbricati moderni in pietra. Ma se abbondano i lavori, la mano d'opera è di gran lunga superiore, stante l'enorme affluenza d'operai che continuamente arrivano dai diversi Stati d'Europa, e l'occupazione riesce sovente difficile, oltrechè il salario subisce notevoli ribassi.

L'operaio italiano tuttavia è il preferito per la sua tradizionale assiduità e per la sua resistenza alle fatiche.

Dappertutto si incontrano connazionali, fino nei più remoti paeselli. In luoghi in cui nessuno s'immaginerebbe di udire la favella del nostro dolce idioma, ivi certo si trova qualche nostro lavoratore, che facilmente lo si distingue dai tedeschi, per il suo volto abbronzato e per la maschia ed aperta fisonomia che costituisce il forte tipo dell'operaio Italiano.

Tutti i dialetti della patria in questi luoghi si sentono parlare, e sovente s'ode intrecciarsi fra loro il Piemontese ed il Toscano, il Veneto ed il Lombardo, financo il Romagnolo, l'Abbruzzese ed il Napoletano.

Per quanto dura sia la necessità di cose che costringono l'operaio italiano ad emigrare, mai lo si sente inveire contro il suolo natio, anzi con sentimenti di vero affetto egli rammenta i congiunti lontani ed ansioso attende il chiudersi della stagione dei lavori, per portare in seno alla famiglia quel gruzzolo di danaro che ha raggranellato con grandi fatiche e stenti inauditi.

Ah! se tutte queste braccia robuste, se tutte queste trascurate energie, fossero impiegate a fecondare e rendere più produttivo il suolo italiano; quale e quanto tesoro di ricchezza ne avrebbe in più la patria nostra! Ma il capitale in Italia, a differenza della Germania, nella maggior parte preferisce poltrire, e giacersene improduttivo negli Istituti Bancari, o nelle casse di Risparmio.

In queste regioni l'agricoltura trovasi pressapoco allo stadio primitivo; ma in compenso, come in quasi tutti gli Stati dell'impero, l'industria è svilup-

pata in un modo oltre ogni dire grandioso. Ed invero ad ogni passo che si fa, ed in ogni più piccola borgata, vedonsi a grandi altezze erigersi al cielo superbi e maestosi, innumerevoli fumaiuoli d'opifici, che attestano la febbrile attività di queste contrade ed il vero progresso della moderna civiltà.

La Vestfalia fu una, forse, delle ultime regioni dell'impero a sentire il soffio potente e vertiginoso del progresso, e quantunque in ritardo, ora trovasi nella massima intensità dello sviluppo industriale, sì da essere ragguagliata a quelle più avanzate e progredite della restante Germania.

E per ora faccio punto. Ad altra mia corrispondenza darovvi qualche dettaglio sulle diverse industrie di questi luoghi e sulle condizioni dell'operaio italiano in questi stabilimenti.

*B. G. B.*

## Ai monti! Ai monti!

Il caldo diventa insopportabile. Decisamente bisogna andare in montagna.

La scelta di un monte per un uomo non è la cosa più facile del mondo. Invano vi consiglierete cogli amici.

Ognuno ha la sua punta preferita. Mi ricordo che un giorno un tale a cui chiesi un'informazione di questo genere, mi mandò semplicemente sulla Rocca della Forca; una montagna poco frequentata, ma molto amena, a quanto diceva:

— Va, va sulla Forca, ti troverai benissimo...

* *

Per conto mio consiglio i lettori ad andare alla punta Chiapperelli: è uno splendore...

Sette ore di ferrovia, due ore di fermata e cinque di mulo... Dappertutto grandi e piccoli pini dal tenero verde cangiante. Il clima è saluberrimo, tanto è vero che ci vanno tutti i tisici. L'aria sottile serve da provino. Il tisico che vuole fare una diagnosi coscienziosa dei suoi polmoni si reca nel gaio paesello.

Se muore vuol dire che era tisico; se non muore non era tisico. La famiglia, almeno..., sa come regolarsi.

L'acqua miracolosa che zampilla in quei monti guarisce molte malattie della pelle, facendone però venire delle altre, come l'anemia, l'ipocondria, l'idrofobia, ecc., che si curano in un'altra stazione poco distante.

* *

Le condizioni meteorologiche del paese sono ottime; piove due giorni di seguito, con uno di sosta; ma nel giorno di sosta il vento impetuoso asciuga tutto, per modo che il giorno dopo è nuovamente desiderata la pioggia....

La popolazione è veramente esemplare; essa sta otto mesi senza mangiare, in attesa dei forestieri negli altri quattro. Naturalmente in quei quattro mesi diventa antropofaga e divora un forestiere al giorno.

Gli inglesi sono i preferiti...

* *

Il mondo idroterapico di Chiapperelli è infinitamente vario. Ci sono i malati autentici che vanno a cambiare od a lasciare la pelle..... i *touristes* che giocano a scacchi, le famiglie borghesi che stanno in camera tutto il giorno e non sbucano fuori che all'ora del pranzo.

Tutta gente che si guarda in cagnesco ed apre bocca soltanto per bere l'acqua miracolosa.

La tavola da pranzo è una vera allegria. Il capo tavola è un lord inglese che beve molto vino, tanto che alla sera è più lord del vero...., e racconta con singolare compiacenza terribili episodi di terremoti in India e di scontri ferroviari in America, soffermandosi volentieri a descrivere i brandelli di cadaveri trovati fra le macerie....

Vicino a lui un vecchio militare che trascina una gamba, racconta ogni sera l'assalto di San Martino, ed in faccia a lui un giovane imberbe malato di cervello ruota sinistramente gli occhi e non potendo sfogarsi altrimenti distrugge le vivande appena gli passano a portata. Gli altri per paura di una revolverata dicono unanimi che non hanno appetito....

* *

I discorsi sono anche più allegri.

Chi fa la cura parla della sua malattia.

— Eccellente quest'acqua! Non ho più la stitichezza.

— Lo credo io! E' un eccellente lavatura intestinale.....

Gli altri fanno della politica:

— L'agricoltura, ecco l'avvenire!

— Manca l'iniziativa in Italia....

— Bisognerebbe riformare il sistema carcerario...

— Non capisco perchè l'esercito non si serva dei cani agli avamposti!

— Il sistema ospitaliero è deficiente in Italia!

— Non è vero! All'ospedale si sta benissimo. Ho visto ieri il direttore grasso e rosso che era un vero piacere a guardarlo!

* *

Tutto questo divertimento, naturalmente, bisogna pagarlo e bene. Il conto è sempre piuttosto elevato.... Se ve ne lagnate col proprietario egli vi risponderà con un sorriso glaciale:

— E' elevato, si capisce. Siamo a 2500 metri, sul livello del mare.

Aggrappatevi subito a lui, se non volete sprofondare...

## Ferrovia costruita in 30 giorni

Non a guari si fecero grandi esercitazioni dalle truppe dei ferrovieri tedeschi, che ebbero per compito di costruire un tronco di ferrovia a scartamento normale pel passaggio dei treni militari ridotti onde allacciare la linea Cüstrin-Francoforte sull'Oder alla Cüstrin-Keppen.

Furono impiegate sei compagnie di ferrovieri, portate all'effettivo di guerra con uomini prelevati da altre unità e anche dalla riserva; un totale di 50 ufficiali e 1500 uomini di truppe.

A Cüstrin si formò il deposito dei materiali da costruzione, vale a dire un migliaio di metri cubi di tronchi d'albero lunghi da 10 a 15 m. e grossi da 25 a 40 cm., più il ferro.

Fatta la ricognizione del terreno affine di determinare esattamente la postazione del raccordamento progettato, si stabilirono le disposizioni generali per la costruzione di un ponte sull'Oder che si presentava come opera di grandissima importanza, poichè, nel punto designato, il fiume ha un letto di 240 m. di larghezza ed una profondità media di m. 2.75 fiancheggiato da argini distanti fra loro di circa 450 m. che superano di 6 metri il livello medio del corso di acqua. Per oltrepassare il letto dell'Oder e gli argini, il ponte non doveva aver meno di 626 m. di lunghezza, comprese le rampe di accesso.

La prima compagnia arrivata a Cüstrin il primo del mese si occupò subito della preparazione di una travata sistema Howe, per lasciar un passaggio di 20 m. di larghezza e di altezza eguale a quella della sommità degli argini onde non fosse interrotta la navigazione sul fiume; dopo 5 giorni lasciato un distaccamento a Cüstrin per terminare la preparazione della travata, si accantonò a Göritz dove fu raggiunta da altre 4 compagnie e cominciarono i lavori di costruzione del ponte, in cui si impiegarono come sostegni, cavalletti appoggiati a palificate infisse nel letto del fiume; e affine di non guastare gli argini, si munirono le scarpate di essi con cavalletti appoggiati su dormienti. Il collegamento longitudinale e traversale dei corpi di sostegno venne eseguito con travi risegate secondo l'asse.

La sesta compagnia, giunta il 10 de mese stesso, fu incaricata dell'impianto della linea ferrata dalla stazione di Göritz al ponte, cioè per una lungheza di 3 km.

Per accelerare il lavoro si effettuò l'affondamento dei pali, col mezzo di battipali dei parchi da campagna, facendone agire 12 simultaneamente, 4 sulle sponde e 8 sul fiume; ma una piena del fiume, in cui l'acqua salì di m. 1 20, guastò buona parte dei lavori; pure per il 29 del mese era compiuta la costruzione del ponte e la travata, ed essendo diventato completamente libero il passaggio alla navigazione, si chiuse in un sol giorno la breccia di 30 metri e si collegò la travata Howe alle altri parti del ponte.

Il giorno 30 il ponte fu sottoposto ad una prima prova di resistenza, facendovi transitare un treno di 40 assi rimorchiato ad una locomotiva per treni merci con tender.

Si fecero studii relativi alla montatura e alla smontatura della travata Howe; si scompose pure completamente la travata e si ricostruì in modo diverso facendola sostenere all'altezza voluta da tre grossi barconi riuniti a guisa di portiera mobile; per tutto ciò si impiegarono 7 giorni e l'ottavo giorno il ponte sosteneva il passaggio di 50 mezzi treni militari in 7 ore; e l'opera eseguita risultava perfettamente stabile.

# Cronaca Provinciale

### DA PALMANOVA

#### La sagra del Redentore

Domenica 15 luglio si festeggierà l'annuale sagra del Redentore col seguente programma:

Alle ore 9. Al suono dei fatidici inni patriottici verrà inaugurata la nuova e grande *Bandiera Nazionale* che dall'alto della superba ferrea antenna sventolerà quale segnacolo di festa e di amore a pro delle diverse istituzioni cittadine.

Alle ore 15 1|2. *Corse Velocipedistiche* nella pista di piazza V. E. opportunamente ridotta.

*I. Corsa regionale.* — Libera a tutti i dilettanti del Friuli orientale ed occidentale. Premi 4.

*II. Corsa Internazionale.* — Libera a tutti i dilettanti. Premi 4.

*III. Corsa Sociale.* — Riservata ai soci del Club Ciclistico di Palmanova, esclusi i vincitori di primi premi. Premi 3.

*IV. Corsa di Consolazione.* — Riservata agli inscritti delle tre prime corse non premiati. *Premi 3 e medaglie di bronzo a tutti coloro che arriveranno in tempo massimo.*

Ingresso in piazza cent. 20. Posti riservati di prima classe cent. 50, di seconda classe cent. 30. I ciclisti muniti di tessera sono esenti dalla tassa d'ingresso. Tutti potranno depositare sotto custodia e gratuitamente la propria macchina nei locali dell'Asilo Infantile R. M.

Alle ore 18. *Concerto musicale* della banda cittadina diretto dal nuovo maestro prof. Arturo Blasich.

Alle ore 21. Palmanova figlia non degenere della vetusta Regina dell'Adriatico, darà per la prima volta lo splendido spettacolo di una TOMBOLA NOTTURNA a favore dell'Asilo Infantile Regina Margherita, coi segnenti premi:

Cinquina lire 80 — I.a Tombola lire 200 — II.a Tombola lire 120 — cartella vergine premio unico lire 25. — Valore di una cartella cent. 50.

Per l'occasione la maestosa Piazza V. E. sarà illuminata a giorno con potenti lampade elettriche.

*Ballo Popolare* su ampia piattaforma e sotto elegante padiglione.

La Società Veneta attiverà treni speciali d'andata e ritorno a prezzi ridotti ed in partenza da Palmanova per Cervignano alle ore 21 e per Udine e Cividale alle ore 0.30 del giorno 16.

Ai confini di Visco e Strassoldo avranno libero transito anche durante la notte le vetture senza merci o bagagli.

#### Treno speciale per Palmanova

Per favorire il concorso del pubblico agli spettacoli che avranno luogo a Palmanova domenica 15 corr., la Società Veneta ha disposto che con tutti i treni ordinari del giorno 15 siano distribuiti dalle seguenti stazioni speciali biglietti di andata-ritorno per Palmanova a prezzo ridotto e che nella notte dal 15 al 16 siano effettuati due treni speciali in partenza da Palmanova per Udine e Cividale alle 0.30 e per S. Giorgio Nogaro e Cervignano alle 21.

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Cividale | 2.a cl. | 1.95 | 3.a cl. | 1.25 |
| Moimacco | » | 1.85 | » | 1.20 |
| Remanzacco | » | 1.75 | » | 1.15 |
| Udine | » | 1.45 | » | 0.95 |
| Risano | » | 0.80 | » | 0.55 |
| S. Maria la Longa | » | 0.40 | » | 0.25 |
| G. Giorgio di Nog. | » | 0.95 | » | 0.65 |

### DA PONTEBBA

#### Rissa e arresti

Ci scrivono in data 11:

L'altro giorno nella calzoleria Cappellaro si accese una lite, a quanto pare per ragioni di mestiere tra il lavorante Giuseppe Masutti di S. Vito e vari altri.

Le parti s'accalorarono ed il Masutti, estratto un coltello acuminato lungo 15 centimetri, tentava di colpire al petto il compagno Luigi Adami, di S. Daniele, che per fortuna s'ebbe solo la giacca tagliata.

Accorsi i vicini carabinieri per procedere all'arresto del Masutti furono da esso accolti a male parole: siechè egli dovrà rispondere all'autorità anche per oltraggi.

Il Masutti fu inviato stamane al carcere giudiziario di Moggio.

* *

Certo Früstuk, qui di passaggio, entrato nel caffè Vecchio condotto dal sig. Luigi Bratti, approfittando della momentanea assenza della padrona levava dal banco e nascondeva sotto la giacca una bottiglia quasi piena di cognac.

Il tedesco — arrestato poi — disse che voleva fare uno scherzo: scherzo però che lo fece partire difilato per le carceri di Moggio.

### DA MONTEREALE CELLINA

#### L'uomo caduto nel torrente e il suo salvatore

Ci scrivono in data 12:

Quel tale Giovanni Cesco, addetto ai lavori del Cellina, che il giorno 4 luglio p. p. precipitava nel torrente *(vedi corrisp. nel giornale di domenica 8 corr.)* sta meglio, e si crede sia fuori di pericolo.

Il poveretto sarebbe certo miseramente perito se non fosse stata la prontezza di certo Luigi Cossuta detto *Peluc* di Giovanni, da Malnisio, che senza badare al pericolo si gettava nel torrente proprio in un punto dove quasi veniva travolto da un vortice. Ma il bravo e coraggioso Cossuta non si perdeva d'animo e, raccolte tutte le sue forze, rimetteva a galla il Cesco ed insieme con questi poteva finalmente raggiungere la sospirata sponda. Quando uscì dall'acqua anche il Cossuta non era meno sfinito di forze del suo compagno.

La generosa azione del Cossuta si merita le più sentite lodi.

# Cronaca Cittadina

#### Bollettino meteorologico

Udine — Riva del Castello

Altezza sul mare m.i 130, sul suolo m.i 20

Giorno 12 luglio bel.o

Temperatura: Massima 27.6 Minima 15 1

Minima aperto: 13.1 Acqua caduta m m

Stato Barometrico ore 21 m.m. 750.



#### Effemeride storica

*13 luglio 1509*

**Resistenza di Cividale**

Fervendo la guerra fra l'impero e Venezia, le truppe imperiali assalgono vigorosamente Cividale, che resiste e respinge il burbanzoso nemico.

**Consiglio comunale.** Quest'oggi alle 14 il Consiglio, come abbiamo già annunziato, si raduna in seduta pubblica.

È all'ordine del giorno l'importante questione della riforma del dazio-consumo.

## La riforma del dazio consumo Abolizioni proposte dalla Giunta

#### Bisogna pensarci!

Ci scrivono:

Oggi il Consiglio discuterà, e approverà certamente le proposte della Giunta, almeno nella parte che riguarda la cessazione dell'appalto, per sostituire la esazione diretta.

L'opinione pubblica è troppo persuasa della bontà di questa riforma, perchè vi sia luogo a dubitare dell'accoglienza che le farà il Consiglio. I vantaggi ne sono evidenti: e sono diretti, chiari, immediati. Non mancano certamente i pericoli e i danni: ma essi si presentano come eventuali, remoti, tali insomma da non far presa sulla convinzione dei più, per quanto gli amministratori prudenti ne possano restare impensieriti. Anche l'esempio quasi universale delle altre città trascina su questa via.

Dove invece crediamo che il Consiglio sarà tutt'altro che unanime è sulla abolizione di molte *voci*, suggerita dalla Commissione speciale, e proposta dalla Giunta.

Si tratta di rinunciare a circa 80 mila lire di introito!

Il pubblico avvezzo ormai pagare il dazio su tanti generi non sentirà che poco o nessun sollievo dalla loro abolizione. Il povero che compera il formaggio e il riso oncia per oncia, continuerà a pagare il genere dopo abolito il dazio come prima, per l'impossibilità di suddividere l'importo della tassa su così piccola quantità. Quindi chi guadagnerà sarà il commerciante. Questa non è una riforma democratica: e non è neanco una riforma ragionevole.

D'altra parte ci sono molte spese, molti bisogni, molti desideri costosi, molte aspirazioni di pubblici miglioramenti, per i quali sarebbero ottimamente spese quelle ottanta mila lire all'anno, le quali così tornerebbero al popolo che lavora, e che guadagnerebbe molto di più del supposto risparmio del dazio.

A me sembra che l'abolizione dovrebbe essere limitata a quelle voci che ingombrano la tariffa, e intralciano il servizio, rendendo pochissimo: tutt'assieme una trentina di mila lire. Caso mai si potrebbe graduare il dazio sul vino secondo la forza alcoolica di esso: la incertezza sui risultati della riforma non dovrebbe dar pensiero, avendo un largo margine sul bilancio.

Spero che i nostri amministratori non vogliano far a gara nel prendere provvedimenti precipita, da che potrebbero un giorno obbligare non solo a usare dei freni, ma anche a far macchina indietro, cioè a ristabilire gli aggravi che oggi venissero aboliti.

*Un padre di famiglia*

* *

Approviamo *toto corde* quanto ci scrive questo ottimo padre di famiglia.

La sua lettera, così bonaria in apparenza, contiene osservazioni acute: quella per esempio, sulla assenza del carattere democratico, nella riforma che riduce il dazio consumo ad un troppo piccolo numero di voci, a beneficio non del consumatore ma dell'esercente.

E contiene un monito serio, grave sul quale richiamiamo l'attenzione non solo dei consiglieri di parte nostra ma anche di parte avversaria. Riformare sì, progredire anche — ma commettere desproporiti, no. Gli spropositi, oltre che il danno diretto, richiedono enorme fatica per la correzione.

Badiamo, dunque, per la troppa furia, a non compromettere, l'avvenire finanziario del comune, per non doverci poi amaramente pentire.

#### Giardino Grande

Questa sera alle ore 8.30 — a beneficio dell'attore brillante Angelo Zamperla (detto Momoleto) — la drammatica Compagnia diretta dal sig. Antonio Zamperla rappresenterà la commedia brillante in due atti *La figlia maledetta* ovvero *Momoleto fabbricator de barche.* Chiuderà lo spettacolo lo ridicola farsa *Momoleto fanatico per farsi bastonare.*

Il beneficato spera di vedersi onorato da numeroso concorso e ne antecipa i dovuti ringraziamenti.

## R. Liceo « Iacopo Stellini »

Hanno conseguito la licenza nella sessione testè chiusa i candidati:

Fornasotto Enrico, Franzolini Angelo, Gortani Michele, Mauroner Cristiano, Quaglia Luigi.

Il Consiglio dei professori nell'ultima adunanza ha assegnato ai migliori tra gli alunni le distinzioni seguenti:

*a*) nella classe I:

Straulino Giovanni, primo premio di primo grado; Bellavitis Antonio, secondo premio di primo grado;

*b*) nella classe II:

Molinari Alberto, premio di primo grado; Cavalieri Luigi e Rizzi Marco (a pari merito) premio di secondo grado;

*c*) nella classe III:

Gortani Michele, premio di primo grado; Quaglia Luigi, primo premio di secondo grado; Franzolini Angelo, secondo premio di secondo grado.

**Esami di ammissione alla R. Scuola Tecnica.** Agli esami di ammissione al primo corso della R. Scuola Tecnica ieri seguiti si presentarono 17 candidati.

Ne furono promossi soltanto 4 e cioè gli alunni:

Mercatali (istruzione paterna).
De Longa (Collegio Silvestri di Udine).
Tosolini (id. id.).
Del Favaro (id. id).

## Gita a Venezia per la sagra del Redentore

Sabato 14 luglio, in occasione della storica festa del Redentore, la Rete Adriatica farà partire una corsa di piacere per Venezia con biglietti speciali di andata ritorno di II e III classe a prezzi ridotti del 60 per cento.

Ecco i prezzi di andata-ritorno per Venezia dalle stazioni della nostra Provincia:

| | | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|---|
| UDINE | II cl. | L. | 9.35 | III cl. | L. | 6.05 |
| Pasian Schiav. | » | » | 9.— | » | » | 6.— |
| Codroipo | » | » | 7.80 | » | » | 5.10 |
| Casarsa | » | » | 7.05 | » | » | 4.55 |
| Pordenone | » | » | 6.— | » | » | 3.90 |
| Sacile | » | » | 5.15 | » | » | 3.35 |
| Spilimbergo | » | » | 8.30 | » | » | 5.40 |
| S. Giorgio d. Rich. | » | » | 7.85 | » | » | 5.10 |
| Valvasone | » | » | 7.50 | » | » | 4.85 |

Il treno speciale partirà da *Udine* sabato 14 luglio alle 9 30 e arriverà a Venezia alle 13.15.

Questi biglietti speciali saranno validi per l'andata con il solo treno speciale e pel ritorno con tutti i treni ordinari, esclusi i diretti per i viaggiatori di III classe, fino all'ultimo del giorno 18 in partenza da Venezia per le varie destinazioni.

La vendita dei biglietti incomincierà la mattina del 13 corrente.

#### Mercato delle frutta

Ieri si fecero i seguenti prezzi:

*Ciliegie* cent. 14, 15, 16, 18, 20, 22, 23, 25, 28, 30, 35.
*Pera*, 13, 16, 20, 24, 25, 30, 32, 35.
*Pomi*, 12, 15, 18, 20.
*Armellini*, 40, 50, 60.
*Amoli*, 18, 20.
*Pesche*, 50, 55.
*Prugne* 18.
*Fichi*, 25.

* *

**Militari premiati.** Ieri mattina, in Giardino, presente il Reggimento cavalleggeri di Saluzzo, qui di stanza, il colonnello, consegnava i premi del tiro a segno ai migliori tiratori. Ecco il risultato:

Tiro al moschetto: Tenente Porro Ubaldo, medaglia d'oro.

Sergente Scanavini Luigi, medaglia d'oro.

Soldato Raimondo Guglielmo, lire 15.

Tiro alla pistola: Tenente Andolfato Nicolò, medaglia d'argento.

Sergente Pittoni Luigi, medaglia d'argento.

Trombettiere Pesarini Antonio, lire 15.

**Nuovi dottori.** Alla Università di Padova si laurearono in medicina e chirurgia: Umberto Grandis di S. Quirino e Lodovico Mantovani di Castelnuovo.

* *

Gino Mareschi di Fagagna ottenne il diploma di farmacista.

**103 lire smarrite.** Picco Lucia fu Nicolò, d'anni 40, contadina da Grions di Torre (Povoletto) erasi portata ieri ad Udine per cambiare in valuta italiana la somma di marchi 75 avuti dal marito che si trova all'estero.

Dal cambio-valute essa ritirò due biglietti da lire 50 che mise nel portamonete dove, essa dice, teneva 2 pezzi d'argento da lire 1 ed una lira in rame.

Mentre faceva ritorno a casa sua, si soffermò a comperare delle frutta presso una rivendugliola detta *la slava* fuori Porta Pracchiuso. Nell'intascare il portamonete, dopo fatta la spesa, pare che questo gli sia scivolato e caduto in terra senza che essa se n'avvedesse. Fatti però alcuni passi s'accorse della mancanza e tornò subito addietro, ma le sue ricerche riuscirono finora affatto inutili.

Piangendo la povera donna si portò subito in città ove denunciò l'accaduto all'autorità di P. S.

# Una interpellanza sulla Cina
## nel Senato del Regno

(*Dispacci Stefani*)

*Seduta del 12 — Pres. Canizzaro*

La seduta è aperta alle 15.15.

Il presidente annunzia una domanda d'interpellanza al ministro degli affari esteri sugli intendimenti del governo in riguardo agli avvenimenti in Cina.

*Visconti Venosta*, ministro degli esteri, è a disposizione del senatore Vitelleschi e del Senato.

*Presidente* dà la parola al senatore *Vitelleschi* per svolgere la sua interpellanza.

*Vitelleschi* ricorda le sue recenti interpellanze sugli avvenimenti della Cina, indirizzate ad un ministro dimissionario e le risposte date in quell'occasione dal ministro degli affari esteri. Oggi ci troviamo dinanzi ad un nuovo ministero ed egli crede opportuno di rinnovare la sua interpellanza per conoscere gli intendimenti del governo a proposito di questi avvenimenti.

Quello che è stato fatto fin qui è stato fatto bene ed era il meno che si potesse fare. Abbiamo mandato un piccolo corpo di truppe perchè la difesa dei nostri rappresentanti non sia affidata a soldati di altri Stati.

Soggiunge che oggi la situazione è meglio chiarita ed è utile conoscere quale sarà la politica che il governo italiano intende di seguire nell'estremo oriente, la quale, naturalmente, si dovrà svolgere d'accordo con quella delle altre potenze interessate. E' su questo punto che desidera di conoscere le intenzioni del governo mentre si riserva di prendere la parola quando il Ministro degli affari esteri avrà risposto alla sua interpellanza.

### La risposta di Visconti Venosta

*Visconti Venosta*. Nell'occasione che il senatore Vitelleschi ha ricordato, egli (il ministro) ha dichiarato, rispondendo ad una sua interpellanza, che il proposito del governo era stato di mantenere il nostro paese associato e partecipe all'accordo delle potenze per quell'opera di solidarietà, di civiltà, di difesa che veniva loro imposta dagli avvenimenti che si svolgevano in Cina. Questa è pure la politica del Ministero presente, ed è con questo intento che il governo ha disposto perchè nel minor tempo possibile si trovasse raccolta nei mari della Cina una squadra, con equipaggi rinforzati, per cooperare con le squadre delle altre nazioni e per disporre di qualche forza di sbarco.

Ma considerando anche l'obbiettivo dell'azione in cui sono ora impegnate le potenze, il governo ha creduto opportuno di provvedere perchè potesse prontamente partire anche un contingente di truppe di terra.

Con questi provvedimenti il governo non intende di fare una politica di espansione perchè non è nelle nostre intenzioni di valersi degli avvenimenti attuali per riprendere progetti di occupazione e di possesso.

Inoltre il Senato conosce il linguaggio tenuto, le dichiarazioni colle quali tutti i governi delle grandi nazioni hanno manifestato i loro intendimenti. Il Senato sa che a tutti sembra che ciò che è necessario ed essenziale, è di mantenere l'accordo fra le potenze, e che una delle basi accettate di questo accordo è appunto l'esclusione della questione territoriale e dei propositi particolari di occupazioni territoriali (*approvazioni*).

Non facciamo una politica di avventure perchè tale potrebbe chiamarsi la politica di quelle imprese in cui un paese si impegna da solo o in cui può esporsi a trovarsi nello ingranaggio degli eventi in una misura di cui non può essere prima nè il giudice nè l'arbitro. Ma qui, è evidente, che l'Italia non può mandare in Cina un contingente proporzionato alle forze che saranno necessarie, a quelle forze che potranno essere date soltanto da alcune potenze e segnatamente da quelle che possono disporre di un numero considerevole di truppe, avendo non troppo lontana una base di operazione.

Noi non possiamo avere in Cina che la rappresentanza del nostro concorso agli intenti comuni delle potenze. La diversità dei contingenti sorge dalla necessità stessa delle cose e il carattere del nostro concorso ne determina la misura. Ma la quistione è ben diversa e l'on. senatore Vitelleschi lo ha detto. Noi pure abbiamo in Cina dei connazionali sotto l'egida dei trattati che esistono fra la Cina e l'Italia. Noi pure abbiamo a Pechino la rappresentanza del Re e della Nazione. Vogliamo noi lasciare ad altri soltanto, la cura di difenderla o (non si avveri il triste presagio!) la cura di vendicarla? (*bene*). E quando le truppe delle potenze saranno in Pechino, quando sulle rovine delle legazioni sventolerà la bandiera delle loro nazioni, non dovrà anche sulle rovine della nostra legazione sventolare la nostra in mezzo a quei soldati che sono chiamati a difenderla? (*Bene! Bravo!*) E se il nostro rappresentante, come noi tutti invochiamo con tutte le forze dell'animo, fosse salvo o se un altro dovesse prendere il suo posto, non dovrà egli pure trovarsi come gli altri difeso, circondato dalla rappresentanza delle forze del proprio paese? (*approvazioni*).

Inoltre all'Italia pure importa che la Cina rimanga aperta alla libera concorrenza della civiltà, che gli stranieri possano avere le guarentigie necessarie per la loro sicurezza, per i loro commerci e per i loro pacifici interessi. Queste considerazioni adunque sarebbero bastate a consigliarci una cooperazione nella misura delle circostanze. Noi ci associamo all'accordo di tutte le potenze con quello stesso spirito, con quelle stesse intenzioni che presiedono a quest'accordo, il quale non è alterato e che varranno, è sperabile, a poterlo conservare dinanzi ad una così grande minaccia, dinanzi ad un così grande pericolo in una questione che si collega a così vasto interesse.

Quando tutte le grandi potenze ritengono che la politica di un'azione concorde è la migliore guarentigia degli interessi di tutte e della pace dell'Europa, noi non abbiamo creduto che l'Italia potesse disinteressarsi da questa questione e da questa difesa, che è la difesa stessa della civiltà (*approvazioni*), ed allora era necessario l'affermare in qualche modo la nostra partecipazione all'opera comune. Aggiungerò che il governo è stato incoraggiato in questa linea di condotta anche dalle manifestazioni non dubbie dell'alta assemblea la quale, spera, vorrà giudicare che le intenzioni e gli atti del governo non oltrepassano la misura dei nostri interessi e dei nostri doveri (*approvazioni vivissime*.

*Vitelleschi* si dichiara pienamente soddisfatto della risposta del ministro.

Soggiunge però che pel momento sembrano sufficienti due battaglioni, che si mandano in Cina, ma potrebbe avvenire che sorgessero maggiori esigenze e allora converrebbe provvedere.

Ricorda quello che fece disinteressamente il Piemonte in Crimea dove mandò 20 mila uomini, ora è certo che la partecipazione dell'Italia all'azione europea in Cina deve essere molto proporzionale ma non si può scendere al disotto di una certa misura.

Se le altre potenze mandassero forti eserciti non gli parrebbe abbastanza serio che l'Italia inviasse uno o due battaglioni.

Fa voti che l'azione dell'Italia sia coordinata a quella delle altre potenze, principalmente di quelle colle quali si trova in più intimi rapporti. Addita l'esempio di altri paesi, divisi in partiti, ma che si sono uniti in questa questione.

Desidera che il Senato mandi il suo saluto ai soldati partenti augurando che il governo provveda in ogni caso agli interessi del paese. (*Vive approvazioni*).

### Il saluto ai soldati

*Mariotti* propone che il Senato voglia per deliberazione speciale mandare un saluto ai nostri soldati, ai nostri marinai che vanno a far vendetta di oltraggiata civiltà ed a difendere e rialzare quella bandiera che il nostro rappresentante aveva nel palazzo di Pekino (*approvazioni*).

*Presidente* pone ai voti la proposta del senatore Mariotti. E' approvata all'unanimità.

*Presidente* dichiara esaurita la interpellanza.

Si approva quindi il progetto di legge sul trasferimento della biblioteca Marciana.

Si approva poi senza discussione il progetto di legge per maggiori spese di lire 125,000 per l'aula provvisoria della Camera dei deputati.

Presta giuramento il senatore Nannarone.

Si approvano quindi a scrutinio segreto sette progetti di legge, già approvati dalla Camera.

Levasi la seduta alle ore 17.10. Domani seduta alle 15.

### I Principi di Napoli a Costantinopoli

*Costantinopoli 12, ore 17.* — Ieri sera vi fu un pranzo di gala a Ildizkiosk in onore dei Principi di Napoli.

Vi assistevano i membri dell'ambasciata italiana, il ministro del Montenegro e alti dignitari.

Il Sultano decorò eccezionalmente i membri dell'ambasciata.

## La spedizione italiana
### La partenza avrà luogo il 18

*Roma 12, ore 21 e 40 — (Sobrero).* I due battaglioni che vanno in Cina saranno imbarcati sui piroscafi *Singapore, Giava*, e *Minghetti*, e partiranno il 18 corrente.

Oggi il comandante del corpo d'armata di Roma passò in rivista i bersaglieri che fanno parte della spedizione e pronunciò un discorso.

Poscia offerse agli ufficiali del primo battaglione bersaglieri una colazione.

Il colonnello Panizzardi tenne qui un discorso improntato a sensi patriottici e che fu applauditissimo.

## Il nuovo inviato tedesco in Cina

*Berlino 12, ore 18.* — Commentando la nomina di Mumm de Schwarzenberg a inviato germanico a Pechino, in luogo del Ketteler assassinato dalla plebaglia, il *Lokalanzeiger* dice:

« Se fosse abbisognata ancora una prova per dimostrare che la Germania non pensa a rompere le sue relazioni ufficiali con la Cina, essa sarebbe data con tutta evidenza dalla nomina d'un nuovo rappresentante a Pekino ».

## I CINESI VINCITORI
### IL GIAPPONE

*Londra 12, ore 18.* — Si ha da Tientsin: Il sopravvento nelle operazioni della settimana scorsa rimase ai cinesi, che hanno un'artiglieria, specialmente, più potente di quella delle truppe europee.

Notizie da Iokohama recano che sebbene nessuna decisione ancora sia stata presa, è certo che il Giappone invierà circa 50 mila uomini in Cina.

### A TIENTSIN CONTINUANO LE OSTILITA'
Gli europei abbisognano di rinforzi

*Londra 12, ore 22.* — Seymour telegrafa da Tientsin in data 7: I cinesi continuano le ostilità e bombardano frequentemente le concessioni. Abbiamo ora diecimila uomini. Ce ne occorre un maggior numero, ma attendiamo truppe russe e giapponesi.

**La festa delle Società cattoliche di m. s.** Le Società cattoliche di m. s. dell'Arcidiocesi di Udine strette in confederazione ed avendo a loro protettori i Ss. patroni Ermacora e Fortunato dei quali ieri ricorreva la festa, convennero ieri stesso in Udine per la prima festa Patronale.

Alle 9 30 si recarono ad assistere alla messa pontificata dall'Arcivescovo in Duomo.

Alle 13 le varie rappresentanze si raccolsero ad un pranzo sociale nell'Albergo Roma in Via Poscolle.

Alle 16 nuova sfilata delle Società all'Arcivescovado dove ebbe luogo la distribuzione delle medaglie commemorative dell' anno santo ai singoli vessilli.

**S. Ermacora.** Il tempo bello favorì ieri il concorso dei provinciali alla tradizionale festa dei S.S. Ermacora e Fortunato. La città fin dal mattino era animatissima e percorsa da numerose comitive in ispecie di contadini che s'affollavano nelle chiese e sopratutto in Duomo.

Verso mezzogiorno sotto la loggia municipale ebbe principio il solito ballo che, come tutte le cose vecchie pare tenda a cadere in disuso per la sempre decrescente animazione dei *ballerini* ed un po' anche per il *caldo* che non sembra favorisca le feste di *Tersicore*.

Molta gente al concerto serale della banda cittadina in Piazza V. E.

**All'Ospedale.** E' stato medicato Tomasetti Luigi per contusioni all'articolazione del cubito di sinistra causate da investimento di bicicletta. Guarirà in giorni 6.

### I prodotti ferroviari

I prodotti lordi approssimativi delle strade ferrate costituenti le reti principali e secondarie Mediterranea, Adriatica e Sicula ascesero dal 1.o luglio 1899 al 31 maggio 1900 alla somma di 263,387,528 lire con un aumento di lire 10,581,266, in confronto del corrispondente periodo dell'esercizio precedente 1898 99.



## CRONACA GIUDIZIARIA
### Corte d'Appello di Venezia

**Riduzione di pena.** Osvaldo Petracco d'anni 25 fu condannato dal Tribunale di Pordenone a giorni 100 per lesioni.

La Corte ridusse la pena a giorni 25.

### Onoranze funebri

Offerte fatte alla Congregazione di Carità in morte di:

*Baldissera dott. Valentino*: Magistris Pietro L. 1, Billia notaio Lodovico 2:

*Joppi dott. cav. Vincenzo*: Famiglia conti Brandis L 5, Gropplero co. Giovanni 10, Billia dott. Lodovico 2, Colombatti co Pietro 2, Capellari ing. Osualdo 1, Linda Valentino 1, Braida dott. Luigi 1.

Offerte fatte alla Società « Dante Alighieri » in morte di:

*Baldissera dott. Valentino*: Emilio Pico L. 1. *dott uff. G. Bertondis*: Italia ed Emilio Pico L 2.

*Cav. dott. Vincenzo Joppi*: Morgante cav. Lanfranco L. 1, Tomaselli cav. Daulo 1, Schiavi avv. cav. L. C. 1.

Offerte fatte all' « Asilo Notturno » in morte di:

*Dott Vincenzo Joppi*: Vittorio Bianchi L. 1.


DOTT. **Isidoro Furlani**, DIRETTORE,
OTTAVIO QUARGNOLO, gerente responsabile




## Avviso di concorso

A tutto il 31 luglio p. v. è aperto il concorso al posto di Direttore delle Scuole Comunali di Codroipo e di maestro delle classi IV^a e V^a con lo stipendio lordo di L. 1300.— annue e con diritto all'alloggio.

Per maggiori schiarimenti sul concorso rivolgersi alla Segretaria Municipale.

Udine 1900 — Tip. G. B. Doretti